



Giugno 2018

La questione

La commozione di scoprirsi "costruttori di cattedrali"

"Ad Usum Fabricae. L'infinito plasma l'opera. La costruzione del Duomo di Milano": questo il titolo della mostra che è stata allestita presso la Chiesa di San Giuseppe a Cambiagio dal 12 al 20 maggio 2018. Curatore della mostra il Centro Culturale don Renzo Fumagalli che ormai da 8 anni ci offre la possibilità di scoprire argomenti, personaggi e opere incredibili (dal pittore Caravaggio alla Cappella Scrovegni, dagli studi sulla Via Lattea alla scienza del Medioevo ...).

Dopo qualche anno di latitanza, sono tornata a fare la guida e in questi giorni mi sono ritrovata a raccontare una storia bellissima a tutti coloro che venivano a visitare la mostra.

Il Duomo lo conosciamo bene o male tutti. Sappiamo com'è fatto. Abbiamo in mente la splendida facciata e le guglie che svettano verso il cielo. Magari siamo anche saliti qualche volta sulle terrazze per ammirare il panorama e per scoprire più da vicino le sculture che lo popolano. Conosciamo la Madonnina, almeno per la canzone ... insomma, sappiamo bene che il Duomo è il simbolo di Milano e non riusciremmo ad immaginare il nostro capoluogo senza la sua cattedrale.

Ma CHI e COME ha costruito il Duomo di Milano? **La mostra, più che descrivere l'architettura della chiesa, ha mostrato la storia della sua costruzione, svelando curiosità e aneddoti che magari molti di noi non conoscevano.** Per esempio che la fabbrica del duomo (così si chiama il cantiere) ha impiegato 600 anni per costruirlo e per questo ancora oggi si usa dire "lungo come la fabbrica del duomo", per dire di un lavoro molto lungo. Oppure che, a differenza delle altre cattedrali italiane, **il nostro duomo non è stato solamente rivestito, ma è stato costruito con il marmo.** Lo splendente marmo di Candoglia ricavato dalle cave sul Lago Maggiore e per il cui trasporto Gian Galeazzo Visconti fece apporre la sigla A. U. F. (Ad Usum Fabricae) per non pagare il dazio (da qui verrebbe il detto "mangiare a ufo", cioè gratis). Ma non solo ... sempre per il trasporto del marmo, Visconti fece anche costruire la piccola cerchia dei Navigli e questo diede una spinta in più alla crescita commerciale di Milano. E così via ...

Ma il cuore della mostra era costituito dalle storie di 4 personaggi, realmente esistiti che hanno collaborato alla costruzione del duomo. È stato fatto uno studio, infatti, sui registri della Veneranda Fabbrica per capire da dove arrivassero tutte le donazioni per la costruzione ed è stato scoperto che il 16% di queste offerte arrivava direttamente dal Visconti, mentre l'84% era l'insieme di grandi e piccole offerte del popolo, della gente comune. Anzi, magari gente poverissima, come Caterina di Abbiate Guazzone, una vecchina poverissima che donò l'unica cosa che aveva: una pellicetta tutta logora. Non avevano niente, ma donavano quello che avevano per la costruzione del Duomo. Perché? Oppure persone benestanti, come Marco Carelli, il mercante più ricco di Milano che donò tutti i suoi averi alla Veneranda Fabbrica, diventando povero da un giorno all'altro (trovate la sua tomba proprio nel duomo). O il soldato albanese ... o la prostituta ... tutti, qualunque fosse la loro professione e qualunque fosse la loro condizione economica, volevano partecipare alla costruzione di qualcosa di più grande, qualcosa che dava senso alla loro vita. E sapevano bene che non ne avrebbero mai vista la conclusione (il cantiere è iniziato nel 1386 e la facciata è stata terminata nel 1800). Ma così è tutto il Duomo: provate a pensare alle miriadi di statue e di sculture che lo popolano, pensate che ce ne sono moltissime talmente in alto e talmente nascoste che nessuno le vedrà mai. Eppure sono state realizzate

allo stesso modo delle sculture più imponenti ed evidenti. Perché?

Io, ogni volta che spiegavo questa bellissima storia mi domandavo: **perché era così importante partecipare alla costruzione del Duomo? Qual è la mia cattedrale da costruire ora?** E così, pensando a Gaudì che parlando della sua opera diceva "Mentre costruivo la Sagrada, la Sagrada costruiva me", a me è venuto da dire: "**Mentre spiegavo la mostra, la mostra spiegava me**". Perché mi ha rivelato che qualunque cosa io stia facendo (la moglie, la mamma, l'insegnante, l'amica ...), qualunque sia la mia opera io voglio affrontarla come Caterina la vecchina o come Marco Carelli: dando tutto quello che ho, anche se è poco o niente, anche se forse non ne vedrò il compimento. Ma tutto ha un valore grande, anche il gesto più piccolo e insignificante, perché tutto è preso e tirato su dalla Madonnina che ci guarda.

"Chiunque porta nel cuore una cattedrale da costruire, è già un vincitore". (Saint-Exupéry)

Vi invito dunque a tornare sul Duomo di Milano, magari dopo aver letto il catalogo della mostra (Ad Usum Fabricae. L'infinito plasma l'opera. La costruzione del Duomo di Milano. Di M. Carlotti e M. Saltamacchia): vedrete che spettacolo!

(Agnes)